

Dopo il clamoroso caso delle analisi cliniche fasulle a Torino

Ecco come si difendono nella Usl «incriminata»

Parlano i professori Enrico Concina e Onofrio Campobasso - «Eravamo convinti di esaminare urina e non tè» - Una indagine avviata anche dall'assessorato regionale

TORINO — «Se vuole effettuare dei controlli, la magistratura li faccia come è opportuno. Col metodo seguito nei confronti del nostro laboratorio del quartiere Vallette-Lucento siamo invece completamente fuori strada». Il professore Enrico Concina, responsabile dei servizi extra ospedalieri dell'Usl torinese, si difende senza cercare eufemismi. La polemica suscitata dal «caso» della mistura di tè e aranciata scambiata per urina e dalle comunicazioni giudiziarie per truffa e falsa attestazione inviate a due medici e un'infermiera, sta facendo rovente. La gente, tra l'altro, è giustamente allarmata. Dopo gli interrogativi sull'origine dell'esposto che ha fatto scattare l'inchiesta (un siltone con sigla in sanità pubblica ha detto qualcuno), ecco ora critiche aperte all'operato degli inquirenti.

«Lesame — protesta il professor Concina — è stato fatto secondo le regole. Gli addetti al laboratorio non dovevano studiare cosa fosse quel liquido, ma cosa c'era nel liquido. E hanno correttamente segnalato la presenza di glucosio. La parte microscopica può lasciare qual-

che momento di perplessità, ma anche le cellule vegetali possono essere facilmente epiteliali, e come tali sono stati rilevati». Sarà, ma intanto un «imprevisto» c'è stato.

Il problema vero, insiste il dirigente dell'Usl, è il modo con cui si è proceduto per gli accertamenti sull'attività del laboratorio: «Decisa l'indagine, si sarebbe dovuto dividere un campione di urina in tante parti e farlo analizzare da diversi laboratori, ospedalieri, pubblici e privati, poi confrontare i dati. L'attuale esistenza di grosse differenze avrebbe consentito di evidenziare reati e responsabilità, se ci sono. Invece si è scelta la via della burla».

Qualcuno può aver «suggerito» l'esposto alla magistratura? Il professor Concina si stringe nelle spalle: «Non posso dirlo, non lo so. So solo che dal 1982 i laboratori Usl sono stati potenziati, aumentando notevolmente qualità e quantità degli esami. Lo scorso anno ne sono stati effettuati poco meno di un milione e 200 mila». È probabilmente questo fatto non è piaciuto a tutti. Si dice infatti che lo stesso professor Concina abbia presentato

mesi fa un esposto alla Procura riguardante uno dei laboratori Usl del quartiere centro: pare che il servizio analisi lavorasse al di sotto delle sue potenzialità mentre c'era negli uffici chi si preoccupava di dirottare le richieste di esami a una nota struttura privata in convenzione.

Ritornato ieri dalla vacanza, il professor Onofrio Campobasso, il medico che aveva stilato il referto delle analisi sulla pseudo-urina, cerca di difendersi con toni commossi dal sospetto che le comunicazioni giudiziarie fanno gravare su di lui, sul collega Giancarlo Bertone e sull'infermiera Anna Callone: «Se avessi buttato via il contenuto della boccetta sterile inventandomi i risultati dell'esame, allora sì, sarei stato in torto, come sembra ipotizzarsi dal magistrato. Ma l'esame è stato fatto. Bene o male? Nessuno è infallibile, è certo però che ho cercato di interpretare correttamente quello che vedevo, convinto di osservare un sedimentum urinario. Sono tanti anni che faccio questo mestiere... l'inganno del tè e dell'aranciata non mi sembra una cosa molto ben fatta, ma essendo parte in causa non sono

adatto a giudicare». C'è polemica anche nelle parole del vicepresidente dell'Usl, Giuseppe Paparella: «Se l'indagine viene fatta per dimostrare che i laboratori pubblici non sono attrezzati per gli esami di qualità, è del tutto inutile perché si tratta di un fatto arcinoto». Dal canto loro, contestato il sistema utilizzato per avviare l'indagine, i sindacati Cgil, Cisl e Uil della sanità affermano che «il problema della attendibilità delle analisi è un problema reale di cui deve farsi carico il governo in quanto la politica dei tagli alla spesa sanitaria impedisce i controlli di qualità».

Ieri l'assessorato alla sanità della Regione Piemonte ha deciso la nomina di una commissione (sarà presieduta dal professor Camillo Rosso, direttore del laboratorio delle Molinette) incaricata di verificare la validità delle metodiche di analisi adottate dai laboratori dell'Usl, con un contratto di lavoro che tra i futuri stipendi preveda un viaggio negli States di un gruppo selezionato di giornalisti. La contesa riguarda il «motore del futuro» per i jet, capace di coniugare il risparmio della turboelica alla velocità della turbopropulsore. Sarebbe installato su jet da 150 posti per percorsi a medio-corto raggio, ma per la partecipazione della Fiat la General Electric pone la condizione dell'uscita del

Cinque programmi in Usa per la costruzione di motori

Fiat Avio, 2.000 miliardi in 5 anni

Collaborazioni e partecipazioni con le maggiori società del settore Concorrenza con Aeritalia e Alfa Romeo per il «Jet del futuro»

ROMA — Affari per quasi 2.000 miliardi in un quinquennio si stanno concretizzando per la Fiat-Avio in America, attraverso partecipazioni più o meno dirette alla costruzione e progettazione dei futuri jet a risparmio d'energia. Per certi aspetti la collaborazione Fiat è contesa fra le due più grandi industrie aeronautiche statunitensi, la General Electric e la Pratt & Whitney, nonché il consorzio Iae. Si tratta in tutto di cinque nuovi programmi certi e di uno in concorrenza con altre due ditte italiane: la Aeritalia e l'Alfa Romeo.

È per far pendere la bilancia dalla sua parte in questo affare, probabilmente, che la Fiat ha organizzato una promozione delle sue iniziative in campo aeronautico (compreso un viaggio negli States di un gruppo selezionato di giornalisti). La contesa riguarda il «motore del futuro» per i jet, capace di coniugare il risparmio della turboelica alla velocità della turbopropulsore. Sarebbe installato su jet da 150 posti per percorsi a medio-corto raggio, ma per la partecipazione della Fiat la General Electric pone la condizione dell'uscita del



Gianni Agnelli

Con i programmi americani, la Fiat-Avio punta al raddoppio del fatturato e si prepara a ristrutturare il comparto. Da settembre trasferirà alla Tg il settore turbine a gas per centrali elettriche mentre al gruppo Giardini — sempre Fiat — andranno i prodotti nucleari della stessa Tg. Con la «General Electric» (5,8 miliardi di dollari il fatturato) la Fiat collabora ad un motore per Boeing 747 e 707 e alla turbina per i grandi elicotteri per un impegno di 355 e 240 miliardi, rispettivamente. Con la Pratt & Whitney il fatturato previsto per Fiat è di 189 e 205 miliardi, per altri due motori, uno dei quali destinato ai nuovi «Airbus».

Nell'Iae (consorzio cui partecipano, oltre alla Fiat & Whitney, un gruppo giapponese, uno tedesco e nel quale la Fiat ha l'8%), la collaborazione è per il motore dei prossimi Airbus a corto e medio raggio: 320 miliardi nel quinquennio 86-92. È questa la commessa che entra in contraddizione con la partecipazione della Fiat ai programmi per il «motore del futuro», programmi di cui si sta concludendo solo la prima fase.

Il nuovo motore dovrebbe ridurre del 25% i consumi di carburante: la prova pratica, in volo, è prevista per la fine del mese. Il costo previsto è di 1.250 milioni di dollari, con un 20% in più per gli imprevisti. Il motore è «General Electric» e il cavallo di battaglia della Fiat è la scatola comando accessori del motore, una parte corrispondente, per funzioni, alla cinghia del motore delle automobili.

Strage di Peteano, arrestato un medico di Venezia

VENEZIA — Un medico veneziano, Carlo Maria Maggi, 52 anni, è stato arrestato, con l'accusa di ricostituzione del discolto partito fascista e detenzione di esplosivo, dalla polizia in esecuzione di un mandato di cattura firmato dal giudice istruttore di Venezia Felice Gasson. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito di un troncone dell'inchiesta sulla strage di Peteano e una serie di attentati compiuti nel Veneto e nei Friuli Venezia Giulia nei primi anni settanta. Secondo quanto si è appreso, l'arresto di Maggi sarebbe legato ad una serie di dichiarazioni fatte da Vincenzo Vinciguerra — uno dei presunti responsabili della strage di Peteano avvenuta il 31 maggio 1972 e nella quale persero la vita tre carabinieri e un quarto rimase ferito gravemente — relative ad alcuni presunti contatti finalizzati alla ricostituzione di «Ordine Nuovo» movimento neofascista discolto nel 1972. Secondo l'accusa, Maggi avrebbe anche fornito a Vinciguerra alcuni cadaveri di esplosivo che sarebbero dovuti servire per un attentato contro un esponente politico democristiano.

Bocchetta di alcool prende fuoco Gravissima bimba di 8 anni

CAMPOBASSO — Gravissime le condizioni di una bambina di 8 anni, Stefania Nicoli da Verlanova in provincia di Brescia, ustionata dall'alcool di un contenitore di plastica che ha preso fuoco. Il fatto si è verificato a Montebello di Bisaccia (Campobasso), in un alloggio di via Valentina 78, dove la famiglia Nicoli trascorreva un periodo di vacanze ospite di alcuni congiunti. La bambina è stata accompagnata d'urgenza all'ospedale «San Tomaso» di Termoli da dove, in considerazione delle gravi ustioni che l'infortunata presenta, in particolare al volto e agli arti superiori, con un elicottero dei vigili del fuoco è stata trasferita al Sant'Eugenio di Roma.

Coniugi milanesi gli italiani sull'aereo caduto nei Caraibi

MILANO — I due passeggeri italiani che si trovavano a bordo del bimotore precipitato l'altro ieri senza superstiti nelle Antille erano marito e moglie, e abitavano a Milano in via Aselli 30. Roberto Goria di 41 anni e Valda (Wanda) Caputo di 37. Erano sposati da circa tre anni. Senza figli, erano partiti per una vacanza nei Caraibi alla fine della scorsa settimana. Secondo le prime notizie raccolte, Roberto Goria aveva uno studio di grafica pubblicitaria a Milano. Sua moglie lavorava in una casa editrice. Il padre di Roberto Goria, Carlo, era morto una decina di anni fa. Qualche anno prima era morto improvvisamente, alla vigilia delle nozze, il fratello maggiore di Roberto.

Strage Italicus: in novembre nuovo processo ai neofascisti

BOLOGNA — Torneranno di fronte ai magistrati per il giudizio d'appello i neofascisti Mario Tuti, Luciano Franci e Piero Malentacchi, per la strage del treno Italicus del 4 agosto del 1974, che provocò 12 morti e 48 feriti. Già assolti il 20 luglio 1983 per insufficienza di prove, gli estremisti di destra si ritroveranno sul banco degli imputati davanti alla seconda sezione d'appello di Bologna, il 10 novembre 1986. Con loro saranno processati anche Margherita Luddi, assolta dall'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva, e Francesco Sgrò, l'unico condannato nel giudizio di primo grado per calunnia. La strage fu causata da una bomba posta nella quinta carrozza del treno Italicus, che scoppia all'uscita della galleria di San Benedetto val di Sambro, sull'appennino bolognese; nell'intenzione degli autori sarebbe dovuta scoppiare nella galleria, causando un maggior numero di morti.

Sgozzò il figlio, condannato a dieci anni di manicomio

CAGLIARI — Risultato totalmente infermo di mente ed affetto, tra l'altro, da sindrome schizofrenica dissociativa, dovrà trascorrere dieci anni in un manicomio giudiziario il rappresentante di medicinali Romano Lorenzoni, 50 anni, cagliaritano, che in febbraio uccise il figlio tredicenne Alessandro sgozzandolo con un coltello a serramanico. Al termine dell'inchiesta, glielo dichiarò il giudice istruttore Fernando Bova ha infatti dichiarato il professionista non punibile a causa delle condizioni di salute mentale accertate da un'equipe di esperti cui era stata affidata l'effettuazione della perizia psichiatrica. Il fatto di sangue avvenne il 22 febbraio scorso in casa della famiglia Lorenzoni. Trovatosi solo con il figlio, che in quel periodo era a letto per un attacco influenzale, il rappresentante di medicinali era stato colpito improvvisamente il figlio con un coltello, Romano Lorenzoni era uscito di casa e aveva per due volte tentato di togliersi la vita.

Roma, tre trapianti in un giorno Uno solo il donatore

ROMA — Tre trapianti di organi, uno di cuore e due di reni, nel giro di poche ore oggi a Roma. Tutti e tre gli interventi sono stati portati felicemente a termine da parte di tre diverse equipe operatorie del policlinico «Materotico» e dell'ospedale «San Camillo». Il donatore, un ragazzo di 19 anni vittima di un grave incidente stradale, era stato trasportato in mattinata al policlinico dall'ospedale «San Giovanni», dove era stato ricoverato la sera precedente in fin di vita. I tre malati sottoposti a trapianto sono un giovane di 22 anni, residente a Salerno, affetto da miocardia dilatativa primitiva, un uomo di 36 anni e una donna di 34 anni, entrambi romani, affetti da insufficienza renale cronica. Ottenuta la regolare autorizzazione da parte dei parenti del giovane, il gruppo di coordinamento trapianti per l'Italia centrale e meridionale dei professori Cortesini e Casciani ha immediatamente verificato, attraverso computer, le condizioni cliniche e di compatibilità dei potenziali riceventi in lista di attesa.

Medici chiedono sospensione di esperimenti nucleari

FISCARA — «Per impedire la corsa agli armamenti è urgente una immediata moratoria su tutte le esplosioni nucleari e il governo italiano deve intervenire per appoggiare un trattato per il bando onnicomprensivo sugli esperimenti nucleari e chiedere una moratoria reciproca all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti». Lo affermano i rappresentanti italiani dell'Associazione internazionale medicina per la prevenzione della guerra nucleare in un documento diffuso alla vigilia del quarantesimo anniversario dell'esplosione atomica di Hiroshima (6 agosto 1945) da Michele di Paolantonio, consigliere internazionale dell'associazione che ha ottenuto nel 1985 il premio Nobel per la pace.

Per l'università di Roma un provvedimento che molti contestano

Troppi iscritti alla Sapienza All'ateneo «tetto» per le matricole

Il rettore Ruberti ha illustrato la misura, che rappresenta il primo atto di un piano per riequilibrare, in cinque anni, il carico studentesco tra le quattro sedi del Lazio

ROMA — «Se dovessi esprimere il mio giudizio in termini di fatto, direi per una condanna del rettore Antonio Ruberti per il provvedimento che fissa un «tetto» alle immatricolazioni dell'ateneo La Sapienza, ma gli concedo tutte le attenuanti possibili. Condannerò, invece, per concorso morale in «strage» di studenti il potere politico, da sempre latitante sul fronte universitario». Umberto De Giovannangeli, segretario nazionale della Lega degli universitari, federata alla Fgci, non si fa prapere per esprimere il proprio punto di vista sul colpo di mano estivo con cui, per l'università La Sapienza, oltre centocinquanta iscritti, è stato introdotto un «tetto», che molti considerano tout court un numero chiuso, alle immatricolazioni.

Firmato dal ministro per la Pubblica Istruzione Franco Cossiga, ed illustrato all'assemblea del rettore Antonio Ruberti il 28 luglio, a quattro giorni dalla data d'inizio delle iscrizioni, il decreto ha scatenato una risposta ad un sportello universitario molto acuto, non convince De Giovannangeli. «Quale riequilibrio? Il numero chiuso — obietta — è stato esteso a tutti i corsi di laurea, molti dei quali non esistono nelle altre università del Lazio. Prendiamo l'esempio di Psicologia. Se non entra alla Sapienza, dove va? In Italia, un altro corso di laurea in Psicologia c'è soltanto a Padova. E poi Ruberti sa benissimo che le altre università mancano di infrastrutture. Allora ci sarebbe da fare una battaglia con la Regione perché si vanti un piano integrativo per offrire dei servizi, dei trasporti alla mensa, all'altezza del nuovo carico studentesco».

In termini assoluti, il «tetto» dovrebbe tener fuori dalla Sapienza 2.186 studenti, fissando ad un massimo di 32.621 i nuovi iscritti. Ma il rettore, statistiche alla mano, giura e spergiura che, con ogni probabilità, tenendo conto del calo di immatricola-

zioni, il decreto ha scatenato una risposta ad un sportello universitario molto acuto, non convince De Giovannangeli. «Quale riequilibrio? Il numero chiuso — obietta — è stato esteso a tutti i corsi di laurea, molti dei quali non esistono nelle altre università del Lazio. Prendiamo l'esempio di Psicologia. Se non entra alla Sapienza, dove va? In Italia, un altro corso di laurea in Psicologia c'è soltanto a Padova. E poi Ruberti sa benissimo che le altre università mancano di infrastrutture. Allora ci sarebbe da fare una battaglia con la Regione perché si vanti un piano integrativo per offrire dei servizi, dei trasporti alla mensa, all'altezza del nuovo carico studentesco».

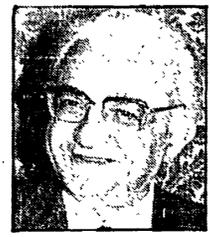
In termini assoluti, il «tetto» dovrebbe tener fuori dalla Sapienza 2.186 studenti, fissando ad un massimo di 32.621 i nuovi iscritti. Ma il rettore, statistiche alla mano, giura e spergiura che, con ogni probabilità, tenendo conto del calo di immatricola-

zioni, il decreto ha scatenato una risposta ad un sportello universitario molto acuto, non convince De Giovannangeli. «Quale riequilibrio? Il numero chiuso — obietta — è stato esteso a tutti i corsi di laurea, molti dei quali non esistono nelle altre università del Lazio. Prendiamo l'esempio di Psicologia. Se non entra alla Sapienza, dove va? In Italia, un altro corso di laurea in Psicologia c'è soltanto a Padova. E poi Ruberti sa benissimo che le altre università mancano di infrastrutture. Allora ci sarebbe da fare una battaglia con la Regione perché si vanti un piano integrativo per offrire dei servizi, dei trasporti alla mensa, all'altezza del nuovo carico studentesco».

In termini assoluti, il «tetto» dovrebbe tener fuori dalla Sapienza 2.186 studenti, fissando ad un massimo di 32.621 i nuovi iscritti. Ma il rettore, statistiche alla mano, giura e spergiura che, con ogni probabilità, tenendo conto del calo di immatricola-

zioni, il decreto ha scatenato una risposta ad un sportello universitario molto acuto, non convince De Giovannangeli. «Quale riequilibrio? Il numero chiuso — obietta — è stato esteso a tutti i corsi di laurea, molti dei quali non esistono nelle altre università del Lazio. Prendiamo l'esempio di Psicologia. Se non entra alla Sapienza, dove va? In Italia, un altro corso di laurea in Psicologia c'è soltanto a Padova. E poi Ruberti sa benissimo che le altre università mancano di infrastrutture. Allora ci sarebbe da fare una battaglia con la Regione perché si vanti un piano integrativo per offrire dei servizi, dei trasporti alla mensa, all'altezza del nuovo carico studentesco».

In termini assoluti, il «tetto» dovrebbe tener fuori dalla Sapienza 2.186 studenti, fissando ad un massimo di 32.621 i nuovi iscritti. Ma il rettore, statistiche alla mano, giura e spergiura che, con ogni probabilità, tenendo conto del calo di immatricola-



Giuliano Capapelatro

zioni degli ultimi anni, quel tetto non destinato a rappresentare un orizzonte lontano, che difficilmente sarà raggiunto. Ma ciò non toglie che tra gli studenti serpeggi il malcontento; e giudizi negativi si raccolgono non solo tra la sinistra, ma anche tra i futuristi, i yuppie, i padroni di un merito che vedono invece sacrificato alla casualità.

«Ruberti mi ha francamente deluso — commenta De Giovannangeli —, dopo tutti gli estesi annunci che tra i futuri yuppie padroni di un merito che vedono invece sacrificato alla casualità.

«Ruberti mi ha francamente deluso — commenta De Giovannangeli —, dopo tutti gli estesi annunci che tra i futuri yuppie padroni di un merito che vedono invece sacrificato alla casualità.

«Ruberti mi ha francamente deluso — commenta De Giovannangeli —, dopo tutti gli estesi annunci che tra i futuri yuppie padroni di un merito che vedono invece sacrificato alla casualità.

Soluzione pasticciata alla Regione

In Sicilia rientra la crisi non i contrasti

PALERMO — Un documento di quattro pagine che raccoglie un mini programma di governo è riuscito a scongiurare la crisi record della seconda giunta guidata dal democristiano Rino Nicolosi. Il vertice del pentapartito riunitosi nella notte di lunedì ha raggiunto un accordo che ha consentito di ritirare le dimissioni all'assessore liberale Franco Martino e di mandare ieri mattina il presidente della Regione a leggere le dichiarazioni programmatiche a Sala d'Ercole. Una soluzione però che ha il sapore del solito «pasticcio alla sicilianella» e lascia irrisolti molti dei problemi e dei contrasti all'interno della maggioranza. Nicolosi presentando il programma ha voluto sottolineare di respingere «ogni definizione di governo balneare o a termine». «È un governo che può assumere la responsabilità delle cose che intende fare» — ha detto nella introduzione alle 80 cartelle e alle 18 schede che costituiscono le dichiarazioni programmatiche del 41esimo governo della Regione siciliana. Sul tempi dell'azione della giunta, i cinque della maggioranza si erano messi d'accordo però in modo differente. Nel documento infatti si ritiene necessario che il governo si occupi in modo prioritario delle questioni istituzionali ed indica una scaletta in cinque punti: 1) regolamento dell'ArS; 2) riforma della legge elettorale; 3) riorganizzazione della pubblica amministrazione; 4) riforma della procedura di formazione del governo; 5) controlli sulle Usl. In questa prima fase inoltre la giunta Nicolosi dovrà affrontare anche i disegni di legge già definiti sul finire della scorsa legislatura. Si tratta dei provvedimenti che riguardano le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, le isole

minori, le opere pubbliche e il Cnr. Quindi, conclude il documento, «realizzate queste significative priorità programmatiche, la maggioranza procederà ad una verifica».

Considerata la quantità di argomenti inseriti nel programma varato la scorsa notte, si dovrebbe prevedere un ampio margine di tempo prima di giungere all'annunciato momento di confronto. A Palazzo dei Normanni, però, già si avanza l'ipotesi di un rimpasto della giunta entro la prossima primavera, senza un dibattito con i comunisti. E proprio il protagonista della crisi lampo, l'assessore Martino, che lo fa intendere nel motivare il ritiro delle sue dimissioni: «Il documento riprende in parte quello che ho denunciato — ha affermato — e si impegna a risolvere con le riforme istituzionali alcuni dei mali della Regione. Si tratta dunque di una giunta a termine. Per questo ho ritenuto opportuno ritirare le dimissioni».

E su questa evidente divergenza di opinioni all'interno della maggioranza si è soffermato a lungo il suo intervento in aula il capogruppo comunista all'ArS Gianni Parisi, che ha annunciato la dura opposizione del Pci a questo governo. La crisi record della giunta Nicolosi, per i comunisti, è stata malamente risolta, in quanto ancora una volta si procede per accordi e scontri al vertice, senza un dibattito sui problemi concreti della Sicilia. Parisi ha annunciato che a prescindere dalla attività del governo il Pci presenterà una serie di iniziative legislative autonome. La prima sarà sull'occupazione. Oggi l'assemblea voterà il programma del governo Nicolosi e quindi molto probabilmente, andrà in ferie fino a settembre.

Roberto Leone

Grosse difficoltà create dal ministero della Difesa allo svolgimento del servizio civile

Una circolare contro gli obiettori

Le associazioni convenzionate dovranno fornire vitto e alloggio - Il rischio di sottrarre posti di lavoro ai disoccupati - La testimonianza di Serri, presidente dell'Arci - Silenzio di Spadolini e dei suoi uffici

ROMA — Ancora difficoltà per gli obiettori di coscienza. Dal primo luglio 1987 le associazioni e gli enti convenzionati con il ministero della Difesa per il servizio civile dovranno disporre — recita una circolare ministeriale — di idonee strutture logistiche per consentire vitto e alloggio a chi ha detto no all'arruolamento. Il che significa, in poche parole — spiegano alla Lega degli obiettori — che «saranno costretti a prestare servizio solo nei Comuni, negli Enti locali e presso il ministero della Protezione civile, perché le associazioni private» non possono di certo assicurare un alloggio e un vitto ad un obiettore.

su misura per noi. Ma questo non è l'unico problema. «Se passa la circolare Spadolini — proseguono gli obiettori — noi andremo a scoprire nei comuni dei veri e propri posti di lavoro, sottraendoci così ai disoccupati in lista d'attesa».

All'Arci, uno degli enti convenzionati con la Difesa, non nasconde una certa preoccupazione. «Se la circolare troverà una rigorosa attuazione — spiega il presidente Rino Serri — saremo costretti ad annullare la convenzione. Questa manovra rientra nella tendenza, emersa in questi ultimi mesi negli ambienti ministeriali, di troncare il rapporto con le

associazioni private. Ma come risponde il ministero a queste accuse? Tacendo, o quasi. L'ufficio stampa della Difesa ammette l'esistenza della circolare, ma non dà ulteriori informazioni. «La reazione del ministero è a dir poco strana — spiegano gli obiettori — infatti questa circolare non è una novità. Da sempre, in teoria, gli enti convenzionati dovrebbero fornire vitto e alloggio a chi presta il servizio civile, anche se di fatto c'è su questo punto un tacito accordo di non belligeranza fra Difesa e associazioni interessate. Tutti sanno che gli enti settori dormono, mangiano a casa propria perché gli

enti convenzionati con tutta la buona volontà di questo mondo non potrebbero proprio fornire loro vitto e alloggio. Il problema vero è che nessuno si è mai occupato di quello di scovare i giovani pacifisti e antimilitaristi. Ma, a quanto pare, la «via crucis» degli obiettori non termina qui. «Sono otto mesi — spiegano alla Lega — che dal ministero arrivano segnali negativi. Un esempio? Dal 1° gennaio '86 gli obiettori, dopo aver passato i rituali

«tre giorni» di esami medici, devono sottoporsi ad un'ulteriore visita «psico-fisica». Non solo: prima gli obiettori venivano assegnati alle associazioni in base alle loro attitudini e alle richieste degli stessi enti interessati, ora vengono sballottati di qua e di là senza nessuna logica».

«Effettivamente — rileva Rino Serri — gli obiettori che prestano servizio da noi, dovrebbero essere persone interessate al tipo di attività che svolgiamo. Ultimamente, invece, abbiamo avuto dei casi di giovani rimasti inutilizzati proprio perché ci sono stati assegnati senza un preciso criterio».

Calano di poco i rendimenti

Ad Agosto nuova asta di Bot per duemila miliardi

ROMA — Rendimenti solo leggermente limitati e comunque ancora sopra la soglia del 10% alla nuova asta del Bot di metà agosto, dopo il successo della maxi-offerta di fine luglio. Il ministero del Tesoro ha autorizzato, per il 14 agosto, l'emissione di Bot per 2000 miliardi. Che andranno a rinnovare titoli per 1922 miliardi, interamente nelle mani degli operatori.

Si tratta di titoli a sei mesi per un valore di 1000 miliardi, da offrirsi al prezzo base di 95,10 lire per ogni 100 lire di valore nominale, e con un rendimento annuo semplice del 10,28% e composto del 10,54%. A fine luglio furono aggiudicati titoli a sei mesi con rendimenti del 10,44% semplice, e del 10,71% composto rispetto alla precedente asta di metà mese quando i relativi tassi si attestavano a quota 10,56% e al 10,83%, rispettivamente. La «maturata» è quindi di 0,27-0,28 punti percentuali.

È la seconda azienda americana

Accordo raggiunto fra Italcable (Iri) e Usa

Nuovo accordo sul traffico telefonico tra l'Italcable (Iri-Ste) e l'azienda americana, la «Us Sprint», è in via di conclusione. L'intesa, che segue quella raggiunta lo scorso marzo con l'«At&T», apre la strada a nuove prospettive interessanti in termini economici, coinvolgendo su centri di transito di società italiane nuovo traffico telefonico destinato ai paesi del Terzo mondo. La «Us Sprint» è il terzo più importante gestore di servizi telefonici destinati ai paesi del terzo mondo. La «Us Sprint» è il terzo più importante gestore di servizi telefonici destinati ai paesi del terzo mondo. La «Us Sprint» è il terzo più importante gestore di servizi telefonici destinati ai paesi del terzo mondo.

Probabili scioperi di Cgil Cisl e Uil

Telefoni: difficoltà nelle linee internazionali

Nel prossimi giorni potranno verificarsi disservizi e interruzioni nelle comunicazioni internazionali a causa di una serie di scioperi articolati tra i lavoratori Italcable addetti alle sale di commutazione del 170. L'agitazione è sostenuta dalla Fiat, aderente a Cgil, Cisl e Uil, che ha denunciato «condizioni di lavoro stressanti per la pesantezza dei turni» e per difficoltà create dai sistemi di lavoro: il sindacato non esclude uno sciopero di tutto il personale Italcable.

L'azienda respinge però questa imputazione, affermando che l'attuale organizzazione del lavoro è già stata concordata in sede contrattuale, e nessun fatto nuovo sarebbe intervenuto per riverberarla. Un ulteriore miglioramento del servizio, anzi, sarebbe indispensabile per rispondere «alle esigenze della clientela nel campo dei servizi a valore aggiunto».

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, mercoledì 6 agosto, fin del mattino.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, mercoledì 6 agosto, al termine della seduta pomeridiana.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 6 agosto.

Corsi all'Istituto Togliatti

SETTEMBRE
8 - 13: Corso sulla storia del Pci
25 - 27: Scienza e cultura scientifica in Italia
29 - 4/11: Corso sulle riforme istituzionali del Pci

OTTOBRE
9 - 12: Corso sulla politica scolastica del Pci
18 - 19: La cultura politica degli anni 80
20 - 25: Corso sulla teoria economica

NOVEMBRE
8 - 18/12: Corso di un mese per quadri del partito in produzione